

LUNEDÌ 02 AGOSTO 2021

LA PETIZIONE L'iniziativa del Comitato Referendario Acqua Pubblica

Una pioggia di firme su Roma «Revochi un atto impositivo»

Da oltre mille cittadini parte la richiesta alle massime cariche dello Stato di limitare i poteri del commissario

Le «modalità prevaricatorie» che hanno portato alla nomina del commissario hanno innescato l'indignazione di 1.033 cittadini. Tanti sono i firmatari della petizione promossa dal Comitato Referendario Acqua Pubblica, che «esprimono con vigore e ferma contrarietà i contenuti del decreto». Il documento - inviato al ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, al ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, al presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati e a quello della Camera Roberto Fico - vuole sottolineare come «il commissariamento vanifica l'impegno profuso nella coltivazione di un dialogo costante, non sempre facile ma comunque mai interrotto, tra istituzioni, associazioni e comitati attivi nei territori coinvolti dall'opera». Nonostante «le informazioni fuorvianti e infondate inviate al ministero - una delle quali firmata addirittura, nella sua veste di presidente della Comunità del Garda, da uno dei ministri in carica -, ben diversa è la realtà scaturita dagli studi condotti dall'Università di Brescia», si legge nella petizione. Per il Comitato la soluzione migliore resta «il potenziamento del depuratore di Peschiera accompagnato dall'ammodernamento della rete fognaria esistente nei Comuni gardesani e dalla dismissione della sublacuale tramite la posa di una nuova condotta o, in subordine, la realizzazione ex novo di una circumlacuale». Ma «la nomina del prefetto a commissario per la depurazione del Garda appare come un atto autoritativo, imposto alle comunità locali dal potere centrale del Governo. Esortiamo con fermezza l'abrogazione, in sede di conversione del decreto legge, dei commi 7 e 8 dell'articolo 4 e, in attesa che sia ricomposto il grave vulnus causato dall'atto di commissariamento, di imporre al commissario il rispetto di quanto già deciso sul territorio».